

Pure i Cinquestelle prendono soldi pubblici

I CONTI IN TASCA AI GRILLINI

Il Movimento dice di non incassare rimborsi elettorali. Peccato che i suoi gruppi parlamentari nella scorsa legislatura abbiano ricevuto 31 milioni. Cifra che triplicherà nei prossimi anni

Ultima dei pentastellati: meno fondi ai militari per nazionalizzare l'acqua

FAUSTO CARIOTI

Quando i Cinque Stelle dicono che loro non attingono al finanziamento garantito dal "2 per mille" dell'Ir-

pef, sono nel giusto: a differenza degli altri partiti, non hanno presentato richiesta per partecipare. Quando si vantano di non ricevere rimborsi elettorali, vendono fumo:

quel sistema è stato abolito nel 2013 e dunque, a partire dalle elezioni dello scorso anno, nessuno ha più diritto (...)

segue → a pagina 3

I CONTI IN TASCA A M5S

Pure i Cinquestelle incassano soldi pubblici

Il Movimento chiede fondi ai suoi sostenitori dicendo di non intascare rimborsi elettorali. Ma i suoi gruppi parlamentari hanno ricevuto 31 milioni la scorsa legislatura. La cifra triplicherà nei prossimi anni e una piccola parte sarà girata a Casaleggio

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) a tale prebenda. Ma quando sostengono che «il Movimento 5 Stelle non riceve finanziamenti pubblici», come si legge in una lettera inviata nei giorni scorsi ai loro eletti, propalano una bugia. Perché quattrini dallo Stato ne prendono eccome, da anni.

Sono i soldi che il Senato e la Camera girano ai gruppi dei partiti. E siccome il finanziamento è proporzionale al numero dei parlamentari e i Cinque Stelle in questa legislatura ne hanno più di tutti (326 su un totale di 948), sono anche quelli che incasseranno la cifra più alta: 18,2 milioni di euro l'anno, oltre un terzo della torta complessiva. Nel caso in cui la legislatura andasse a scadenza naturale, sarebbero 91 milioni di euro. Da sommare ai 31 milioni che lo stesso movimento ha ricevuto durante la legislatura passata: non male per chi, ogni giorno, racconta di fare politica senza contributi pubblici.

È uno studio pubblicato ieri dalla fondazione **Openpolis** a evidenziare che la pretesa grillina di non ricevere soldi dallo Stato «è falsa e soprattutto nociva». Falsa perché il sostegno ai gruppi parlamentari «è, a tutti gli effetti, una forma di finanziamento pubblico», e nociva in

quanto alimenta il discredito delle istituzioni e nasconde con l'ipocrisia il problema centrale, ovvero che fare politica ha un costo, come quelli del Movimento sanno bene. Tanto da imporre ai loro parlamentari un contributo fisso mensile di 300 euro per l'Associazione Rousseau, di cui Davide Casaleggio è proprietario, presidente, tesoriere e amministratore.

«NOTIZIA FALSA E NOCIVA»

Grazie a queste poco spontanee elargizioni, la creatura del figlio di Gianroberto ogni anno incassa 1.173.600 euro, equivalenti a 5,9 milioni nell'arco dell'intera legislatura. «Si tratta di una forma di finanziamento formalmente privata (donazioni), ma di fatto pubblica, in quanto derivante da un contributo degli eletti sulla propria indennità», si legge nel documento di **Openpolis**.

I ricchi assegni che i cassieri di palazzo Madama e Montecitorio staccano ai gruppi parlamentari sono importanti per almeno due motivi. Il primo è che, oggi, questa è la principale forma di sostentamento statale alla politica. Il sistema del "2 per mille", infatti, non è mai decollato, a causa della scarsa collaborazione da parte dei contribuenti: lo scorso anno poco più di un milione di

loro, su un totale di quasi 41 milioni, ha scelto di devolvere la quota ai partiti. Il risultato, ricorda **Openpolis**, è che «per tutte le maggiori forze politiche, ad eccezione della Lega Nord, il finanziamento pubblico incassato dai gruppi è stato superiore a quello ricevuto dai rispettivi partiti».

CHE FINE FANNO QUEI QUATTRINI?

La seconda ragione è che il consistente flusso di soldi erogato da Senato e Camera ha consentito ai partiti di scaricare le loro spese di personale, propaganda, comunicazione, viaggi e così via sul bilancio dei gruppi, risparmiando in tal modo parecchi milioni di euro. Sebbene il regolamento imponga che quel denaro sia destinato «esclusivamente agli scopi istituzionali», le maglie sono elastiche quanto basta da trasformarlo in una forma strisciante di finanziamento ai partiti. La voce più eclatante riguarda proprio le spese per il personale, che per i gruppi parlamentari sono arrivate a 40 milioni di euro l'anno: il quadruplo, rispetto a quelle dei partiti. E che i Cinque Stelle non facciano eccezione lo si era capito già nel 2015, quando venne fuori che l'affitto dell'appartamento vicino al Pantheon in cui vive il portavoce Rocco Casalino era coperto

dal loro gruppo al Senato.

A oltre un anno dalle elezioni, resta il mistero su come i due gruppi parlamentari grillini stiano usando i soldi in questa legislatura. Una volta c'era il sito "tiredicono.it", dove il movimento pubblicava i documenti relativi all'uso di quel denaro. Si è scoperto così che la

senatrice Paola Taverna ha dichiarato spese telefoniche mensili pari a quasi 300 euro, o che Barbara Lezzi, diventata nel frattempo ministro per il Sud, durante la scorsa legislatura ha sostenuto di aver speso 27.258 euro in carburante. Il sito c'è ancora, ma è fermo allo scorso anno. L'ultimo documento relativo al

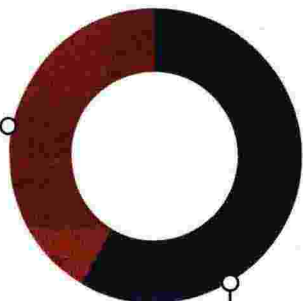
gruppo M5S della Camera riguarda il marzo del 2018. Così sappiamo che la raccolta tra i loro parlamentari ha consentito di donare quasi 26 milioni di euro al fondo per il microcredito, ma ignoriamo tutto il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ FINANZIAMO IL PARTITO DI GRILLO

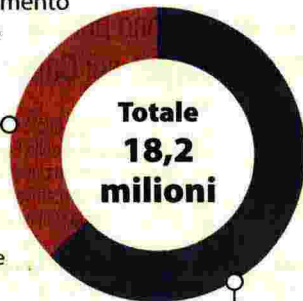
CONTRIBUTI AI GRUPPI PARLAMENTARI IN QUESTA LEGISLATURA

Finanziamento annuale a tutti i gruppi del Senato
22 milioni



Finanziamento annuale a tutti i gruppi della Camera
31 milioni

Quota di finanziamento che va ogni anno al gruppo M5S al Senato
7,4 milioni



Totale 18,2 milioni



Quota di finanziamento che va ogni anno al gruppo M5S alla Camera
10,7 milioni

CONTRIBUTI AI GRUPPI PARLAMENTARI NELLA LEGISLATURA 2013-2017

